

Discriminazione istituzionale e gestione delle migrazioni interne: le conseguenze razziste dello *hukou* in Cina¹

Federico Rinelli

1. Introduzione

A partire dalla fine degli anni Settanta del secolo scorso, la Cina è stata interessata da un imponente movimento migratorio interno, diretto principalmente dalle campagne verso le città e da Ovest verso Est. In questo periodo, il numero di migranti interni è cresciuto da 7 a 376 milioni di persone.

La mobilitazione di un così grande numero di individui, motivata dalla ricerca di una vita migliore, si è scontrata con lo *hukou*, il sistema di registrazione familiare cinese. Di questo sistema, e del relativo libretto che ogni cittadino cinese possiede, la voce più importante è quella del luogo di registrazione dello *hukou*, ossia la residenza permanente, che dà diritto ai cittadini di risiedere presso una località urbana oppure presso una località rurale.

Questo sistema ha prodotto nella società cinese ineguali opportunità e ingiusti trattamenti, oltre ad un'evidente gerarchizzazione della popolazione, che vede i possessori di uno *hukou* locale-urbano (lo *hukou* locale di una specifica città) godere di maggiori opportunità e migliori condizioni socioeconomiche rispetto ai cittadini con uno *hukou* locale-rurale (registrato in una zona rurale). Le ineguaglianze sono ancor di più sentite dai migranti che dalle zone rurali si spostano nelle città, dove, non possedendo uno *hukou* locale, non hanno accesso a vari servizi pubblici e sono soggetti a numerose discriminazioni.

Il presente contributo si occupa della discriminazione istituzionale del sistema dello *hukou* e delle sue conseguenze razziste, in relazione ai flussi migratori interni alla Cina. Inizialmente, verrà analizzato il sistema dello *hukou*, le forme che ha assunto nel tempo e le funzioni a cui è preposto. Seguirà un'esposizione delle caratteristiche principali delle migrazioni interne alla Cina dal 1978 ad oggi, il contesto storico, l'entità del fenomeno, le motivazioni e le caratteristiche della popolazione migrante. Infine, si analizzeranno le ricadute discriminatorie dello *hukou*: la razzializzazione dei migranti rurali, le categorie concettuali coinvolte e le conseguenze sulla società cinese.

¹ Si ringrazia Filippo Rinelli per l'aiuto nella consultazione delle fonti in lingua cinese, per il controllo dei caratteri e del *pinyin* e per i consigli forniti.

2. Il sistema dello *hukou*

Il sistema dello *hukou* (户口) è il sistema di registrazione familiare cinese in cui sono contenute varie informazioni su un individuo e sulla sua famiglia. Tecnicamente, il sistema è chiamato *huji* (户籍), e lo *hukou* rappresenterebbe solo la registrazione della residenza del singolo individuo nel sistema. Nella pratica, il termine *hukou* viene da tempo usato in senso ampio per riferirsi sia alla registrazione individuale che al sistema in generale.

Sebbene un sistema di registrazione familiare fosse già esistente in passato, il sistema per come lo conosciamo oggi fu ufficialmente istituito nel 1958 con i *Regolamenti d'iscrizione dell'hukou della Repubblica Popolare Cinese* (*zhongguo renmin gongheguo hukou dengji tiaolie* 中国人民共和国户口登记条例).

I *Regolamenti* registravano due parametri: la tipologia dello *hukou* (*hukou leibie* 户口类别) distinta in agricolo (*nongye* 农业) e non-agricolo (*feinongye* 非农工业), e il luogo di registrazione dello *hukou* (*hukou suozaidi* 户口所在地). Il primo parametro indicava la fonte di reddito della famiglia e dell'individuo, e di conseguenza il suo rapporto con lo Stato nella fruizione di misure di welfare e razionamenti di cibo. Il secondo si riferiva invece al luogo in cui l'individuo aveva registrato la sua residenza permanente. Tale parametro non indicava solo il luogo in cui un individuo avrebbe dovuto regolarmente risiedere, ma anche quello in cui avrebbe avuto diritto ad accedere a tutta una serie di servizi pubblici e benefici (educazione, sanità, sussidi, etc.). In questo modo, alla separazione tra *hukou* agricolo e non agricolo, si aggiungeva l'ulteriore distinzione (informale) operata dallo *hukou suozaidi* tra i possessori di uno *hukou* locale (*bendiren* 本地人) e gli *outsiders* (*waidiren* 外地人), ossia coloro senza diritto di residenza nella località in cui si trovavano poiché il loro *hukou* era registrato in un altro luogo. Possedere lo *hukou* del luogo in cui si vive ha un impatto significativo sulla vita delle persone e, allo stesso modo della cittadinanza (in questo caso, cittadinanza locale), «equivale [...] a un meta-diritto la cui negazione comporta la negazione di tutti gli altri diritti e con essi dell'identità di persona, oltre che di cittadino, del lavoratore straniero»².

Ancora oggi, chi lascia la propria residenza permanente rientra nella cosiddetta "popolazione fluttuante" (*liudong renkou* 流动人口), definita come la popolazione che vive per più di sei mesi all'anno presso un domicilio diverso da quello permanente³, e

² L. Ferrajoli, *Principia iuris: teoria del diritto e della democrazia*, 3 voll., Laterza, Roma-Bari 2007, vol. 2 «Teoria della democrazia», parte quarta «La democrazia costituzionale», cap. XV «I contenuti della democrazia. Democrazia liberale e democrazia sociale», p. 353.

³ National Bureau of Statistics (NBS), *Communiqué of the Seventh National Population Census (No. 7)*, 21.05.2021, nota 5, «Floating population refers to the population who live in places other than their household registration excluding those with current residences different from their household registration but still in the same city», URL: http://www.stats.gov.cn/english/PressRelease/202105/t20210510_1817192.html, ultima consultazione: 04.09.2023.

chi non riceve un permesso di soggiorno locale può essere trattato come un migrante illegale ed eventualmente rimpatriato presso la sua residenza ufficiale.

Lo *hukou* non è tuttavia immodificabile. Prima dell'abolizione delle categorie di agricolo e non agricolo nel 2014 (si veda sotto) era consentito il processo di conversione dello *hukou leibie* da agricolo a non agricolo (*nongzhuanfei* 农转非), al quale poteva seguire un cambiamento dello *hukou suozaidi*⁴. Questo processo richiedeva l'approvazione dello Stato ed era strutturato in modo tale da servire primariamente i suoi bisogni. Inoltre, il numero di *nongzhuanfei* che potevano essere concessi era stabilito in base a una quota definita dallo Stato⁵.

Oggi, ciò che conta davvero è il cambiamento del proprio *hukou suozaidi*, il quale avviene sulla base dei prerequisiti imposti dalle amministrazioni locali, e che spesso sono formulati su base economica in modo tale da tagliare fuori i semplici migranti "contadini", e concedere invece lo *hukou* locale solo agli individui più facoltosi o socialmente desiderabili.

2.1 Evoluzione dello *hukou*

A partire dagli anni Ottanta, la necessità di raggiungere una maggiore industrializzazione (e il conseguente aumento della domanda di manodopera a basso costo) portò ad una progressiva permeabilità del sistema dello *hukou*, da cui la crescita delle migrazioni interne (si veda "3. Le migrazioni interne alla Cina").

Le prime riforme e sperimentazioni, di fatto non modificarono la struttura del sistema in sé⁶. Sebbene consentirono a un maggior numero di cittadini rurali di risiedere nelle città, in realtà furono uno strumento più utile nelle mani dello Stato, che impose requisiti di ottenimento dei documenti tali da consentire legalmente la residenza nelle città solo a persone con uno status socioeconomico desiderabile (lasciando fuori i semplici contadini), o a migranti lavoratori rurali utili allo sviluppo industriale, ai quali non furono tuttavia concessi i pieni benefici di uno *hukou* locale-urbano. In pratica, nelle varie forme che assunse nel tempo, il sistema dello *hukou* contribuì a creare una discriminazione istituzionale fondata su una gerarchia di «cittadinanze piene, cittadinanze dimezzate, sub-cittadinanze, non cittadinanze, a

⁴ È bene sottolineare come nelle città potevano esserci persone con *hukou* non agricolo e agricolo, e viceversa, anche nelle campagne c'erano persone con *hukou* agricolo e non agricolo. In relazione al *nongzhuanfei*, il cambio di *hukou suozaidi* non era richiesto per i cittadini con *hukou* agricolo ma residenti nelle città. Cfr. K.W. Chan, *China's Hukou System at 60: Continuity and Reform*, in *Handbook on Urban Development in China*, a cura di R. Yep, J. Wang e T. Johnson, Edward Elgar Publishing, 2019, pp. 59-79: 63.

⁵ Id, p. 63-64.

⁶ Si veda K.W. Chan, L. Zhang, *The Hukou System and Rural-Urban Migration in China: Processes and Changes*, in «The China Quarterly», 1999, vol. 160, pp. 818-855: 835-841, DOI: <https://doi.org/10.1017/S0305741000001351>, ultima consultazione: 15.10.2023.

seconda dei diversi gradi di regolarizzazione e di precarietà ad esse associate dalle leggi»⁷.

Altre riforme sono seguite nel tentativo di ridurre le disparità tra la popolazione urbana e rurale, tra cui i *Pareri sull'ulteriore promozione della riforma del sistema dello hukou* (*Guowuyuan guanyu jinyibu tuijin huji zhidu gaige de yijian* 国务院关于进一步推进户籍制度的改革的意见) del luglio 2014, con cui si aboliva la distinzione tra *hukou* agricolo e non agricolo. Ciononostante, il divario tra la popolazione urbana e i migranti rurali nelle città rimane tuttora significativo. La ragione risiede nel fatto che l'abolizione di numerosi benefici assegnati in base al tipo di *hukou* e la delega di ampi poteri e risorse alle amministrazioni locali ha reso la divisione agricolo/non agricolo sempre meno importante, mentre è invece divenuta fondamentale la distinzione tra cittadini con *hukou* locale e migranti, in quanto è sulla base dello *hukou suozaidi* che oggi si può ottenere l'accesso ai servizi locali, e si perpetra una discriminazione istituzionale che distingue tra «cittadinanze pregiate [...] e cittadinanze che non valgono nulla»⁸. In questo modo, i migranti rurali che non avevano diritto di usufruire dei servizi locali di una città per via del loro *hukou* agricolo, continuano ancora a versare nelle stesse condizioni di prima per via della mancanza di un *hukou* locale. Inoltre, sebbene i *Pareri* abbiano ampliato le possibilità di ottenere un *hukou* locale in varie città, rimangono tuttavia forti limitazioni nell'accesso alle città più grandi, dov'è diretta la maggior parte dei migranti. Invece, le città più piccole, in cui sarebbe più facile ottenere un *hukou* locale, hanno una scarsa attrattiva per via delle minori opportunità e delle minori risorse che vi sono allocate⁹.

A ciò si aggiunge l'ostilità delle amministrazioni locali, le quali hanno ampia autonomia nello stabilire i criteri d'ottenimento dello *hukou* locale e non hanno interesse a renderlo accessibile alla massa della popolazione "contadina". In sintesi, invece che ridursi, le difficoltà dei migranti rurali per l'ottenimento di un *hukou* urbano non hanno fatto altro che aumentare¹⁰.

2.2 Funzioni dello *hukou*

Se genera così tanta disuguaglianza, per quale motivo il sistema dello *hukou* è ancora in vigore? Nonostante le critiche mosse da tempo al sistema in ambito sia cinese che

⁷ L. Ferrajoli, *Principia iuris: teoria del diritto e della democrazia*, cit., p. 352.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Le risorse economiche vengono allocate secondo una struttura gerarchica in base alla quale le città più importanti e gerarchicamente più in alto ricevono maggiori risorse e offrono più servizi rispetto alle città meno importanti. Di conseguenza, le prime sono anche le principali mete dei migranti, per cui facilitare l'accesso alle città meno importanti dove i migranti non sono tendenzialmente intenzionati a spostarsi non ha significativamente ridotto i problemi che questi devono affrontare. Cfr. K.W. Chan, *China's Hukou System at 60: Continuity and Reform*, cit., pp. 71-72.

¹⁰ Si veda *Id.*, pp. 73-74.

internazionale, lo *hukou* era ed è ancora uno strumento fondamentale nelle mani del governo centrale per la gestione del Paese.

Lo *hukou* ha da sempre avuto un ruolo importante nella crescita economica della Cina. Attraverso il controllo delle migrazioni interne, lo Stato cinese ha potuto controllare la propria forza lavoro, stabilendo di volta in volta l'equilibrio tra la produttività agricola e quella industriale. A partire dalla metà degli anni Ottanta, un elevato numero di migranti lavoratori rurali fu impiegato per supportare l'imponente processo di industrializzazione della Cina. Nonostante fosse loro concesso di risiedere nelle città con dei permessi temporanei (il "self-supplied food grain *hukou*" *zili kouliang hukou* 自理口粮户口), non furono loro concessi i benefici degli abitanti con uno *hukou* urbano, lasciandoli di fatto in uno stato di semi-cittadinanza. Questi migranti venivano sfruttati come manodopera a basso costo, non godevano delle tutele dei lavoratori locali per via del loro *hukou* rurale, venivano pagati di meno, in ritardo ed erano destinati a lavori a bassa qualifica che i locali non volevano svolgere (i cosiddetti *3D jobs: dirty, dangerous, demeaning*). È proprio sulle spalle di questi migranti che la Cina è diventata la "fabbrica del mondo", ed è ormai accettato il fatto che, senza il sistema dello *hukou* ad agire da separatore socioeconomico, la Cina non sarebbe mai riuscita a raggiungere l'obiettivo di una rapida industrializzazione in breve tempo¹¹. La politica del governo centrale (e oggi delle amministrazioni locali) è stata quindi quella di attrarre migranti rurali nelle città per sfruttare la loro forza lavoro senza però riconoscergli nulla (o poco più) in cambio.

Lo *hukou* svolge inoltre un importante ruolo amministrativo. Le divisioni generate da questo sistema permettono una maggiore razionalizzazione delle risorse e della loro distribuzione alle amministrazioni locali. Fungendo da freno alla piena libera mobilità, lo *hukou* evita che le amministrazioni locali debbano far fronte ad un numero di migranti superiore a quanti non siano già presenti. Inoltre, consente di erogare servizi solo ai residenti *de jure*, indipendentemente dal numero dei residenti *de facto* di una città, in modo tale da economizzare le risorse.

Lo *hukou* rimane poi fondamentale per vari aspetti della vita quotidiana dei cittadini, come l'assicurazione sanitaria, la pensione, e l'educazione dei figli, per cui un cambiamento radicale del sistema inciderebbe significativamente sulla vita delle persone e sul sistema amministrativo cinese.

Infine, lo *hukou* è un importante strumento di controllo sociale. Ciò avviene tramite un sistema gerarchizzato che opera mediante procedure formali e informali di controllo, e con vie dirette e indirette. In primo luogo, lo *hukou* registra di base numerose informazioni sull'individuo e la sua famiglia, comprese anche l'etnia e la fede religiosa. Si aggiungono altre informazioni, raccolte e continuamente aggiornate

¹¹ Cfr. K.W. Chan, *The Chinese Hukou System at 50*, in «Eurasian Geography and Economics», 2009, vol. 50, n. 2, pp. 197-221: 206-207, DOI: <https://doi.org/10.2747/1539-7216.50.2.197>, ultima consultazione: 15.10.2023.

da agenti di polizia preposti specificamente al controllo dello *hukou*, come il dialetto, le attività politiche, le relazioni affettive e la situazione economica¹².

Per via dell'elevato numero di migranti da controllare e per l'insufficienza di agenti, la polizia fa affidamento su comitati cittadini non ufficiali e su collaboratori locali che svolgono attività di polizia senza tuttavia avere alcun ruolo istituzionale o un addestramento apposito, nonostante possano ricevere un equipaggiamento simile a quello degli agenti e siano retribuiti dalla polizia o dall'amministrazione locale¹³. La polizia si serve inoltre di informatori (detti "occhi e orecchie della pubblica sicurezza", *zhian ermu* 治安耳目) a cui non spetta ufficialmente un compenso, ma che di fatto ottengono in cambio dei favori, anche economici¹⁴. La polizia incaricata di gestire lo *hukou* si occupa inoltre di schedare le "persone bersaglio" (*zhongdian renkou* 重点人口), ossia individui che meritano particolare sorveglianza e controllo per motivi di ordine e sicurezza sociale. In questa lista rientrano persone sospettate di attività anche molto diverse tra loro (dalla sovversione, al gioco d'azzardo, all'uso di narcotici, etc.), compresi i migranti, soprattutto rurali, che sono spesso una categoria bersaglio, nonostante questa non sia espressamente riportata nei documenti ufficiali¹⁵.

3. Le migrazioni interne alla Cina

Le migrazioni interne alla Cina sono strettamente legate alle sue vicende politico-economiche. Alla fine del 1978, il programma delle "quattro modernizzazioni" (*sige xiandaihua* 四个现代化): industria, agricoltura, scienza e tecnologia e difesa, fu l'inizio di un importante processo di trasformazione della Cina. La transizione, avviata da Deng Xiaoping, dall'economia collettivista e pianificata dell'era maoista a un'economia di mercato, aprì le porte ad un progressivo incremento della popolazione migrante nel Paese.

Nonostante importanti movimenti migratori interni fossero esistiti in Cina prima del 1978¹⁶, questi erano principalmente gestiti dallo Stato per ottenere degli specifici obiettivi in campo economico o politico e il sistema dello *hukou* operava di fatto da passaporto interno per regolare in maniera stringente gli spostamenti della popolazione non desiderati dallo Stato.

¹² Cfr. F.-L. Wang, *Organizing Through Division and Exclusion: China's Hukou System*, Stanford University Press, Stanford 2005, p. 101.

¹³ Cfr. Id., p. 102; Z. Shukai, A. Kipnis (trad.), *Criminality and the Policing of Migrant Workers*, in «The China Journal», 2000, vol. 43, pp. 101-110: 107-110, DOI: <https://doi.org/10.2307/2667534>, ultima consultazione: 7.09.2023.

¹⁴ Cfr. F.-L. Wang, *Organizing Through Division and Exclusion: China's Hukou System*, cit., p. 102.

¹⁵ Cfr. Id., pp. 107-108.

¹⁶ Si veda Z. Liang, M.J. White, *Internal Migration in China, 1950-1988*, in «Demography», 1996, vol. 3, n. 3, pp. 375-384, DOI: <https://doi.org/10.2307/2061768>, ultima consultazione: 15.10.2023.

A partire dagli anni Ottanta, l'allentamento del rigido controllo delle migrazioni interne spinse molte persone a prendere l'iniziativa e a muoversi verso altre città e altre province. Queste migrazioni, tuttavia, spesso non corrisposero ad un cambio di *hukou* per i migranti, con il conseguente aumento di un'immigrazione illegale fatta di cittadini senza diritto di residenza nelle località d'arrivo e con la crescente difficoltà dello Stato cinese nel controllare le migrazioni interne.

Nel tempo si sono distinti due flussi migratori paralleli: il primo, costituito da migranti con lo *hukou* del luogo d'arrivo (*hukou migration*); il secondo, costituito da migranti senza lo *hukou* del luogo d'arrivo (*non-hukou migration*) e di fatto in molti casi considerati come illegali. Questi flussi si distinguono per modalità e direzioni. Il primo riguarda principalmente spostamenti tra zone urbane e avviene tramite canali gestiti dallo Stato. Il secondo riguarda principalmente spostamenti dalle aree rurali verso le aree urbane, e in generale verso le zone costiere della Cina. Questa tipologia di migranti si muove nella maggior parte dei casi tramite canali informali e conoscenze personali, ed è motivata principalmente dalla ricerca di lavoro. I migranti senza *hukou* locale godono tendenzialmente di peggiori condizioni di vita, svolgono lavori precari o stagionali, hanno salari più bassi, un minore livello d'istruzione rispetto ai migranti con *hukou* locale, maggiori probabilità di trovare condizioni lavorative sfavorevoli o illegali e di subire discriminazioni¹⁷.

3.1 I dati sulle migrazioni interne

Secondo i dati del settimo censimento nazionale, tenutosi nel 2020, la popolazione fluttuante in Cina si attesterebbe sui 375,8 milioni di persone (il 69,7% in più rispetto al sesto censimento nazionale del 2010)¹⁸ ossia il 26,6% della popolazione totale.

Il numero di migranti con uno *hukou* rurale ma di fatto residenti nelle città (e quindi non aventi diritto a misure di welfare e ai pubblici servizi) si sarebbe attestato nel 2020 a 261,1 milioni di persone, ossia il 18,5% dell'intera popolazione della Cina e il 28,9% dell'intera popolazione urbana cinese¹⁹.

¹⁷ Sulla questione, si veda K.W. Chan, T. Liu, Y. Yang, *Hukou and Non-hukou Migrations in China: Comparisons and Contrasts*, in «International Journal of Population Geography», 1999, vol. 5, n. 6, pp. 425-448, DOI: [https://doi.org/10.1002/\(sici\)1099-1220\(199911/12\)5:6%3C425::aid-ijpg158%3E3.0.co;2-8](https://doi.org/10.1002/(sici)1099-1220(199911/12)5:6%3C425::aid-ijpg158%3E3.0.co;2-8), ultima consultazione: 15.10.2023.

¹⁸ Cfr. NBS, *Communiqué of the Seventh National Population Census (No. 7)*, cit.

¹⁹ Cfr. K.W. Chan, *What the 2020 Chinese Census Tells Us About Progress in Hukou Reform*, in «China Brief», 2021, vol. 21, n. 15, pp. 11-17: 14, URL: <https://jamestown.org/wp-content/uploads/2021/07/Read-the-7-30-2021-Issue-in-PDF.pdf>, ultima consultazione: 15.10.2023.

Infine, il numero di migranti lavoratori²⁰, secondo dati aggiornati al 2022²¹ sarebbe di 295,6 milioni, il 40,3% delle persone impiegate. Di questi, 171,9 milioni (il 58,1%) avrebbero abbandonato le località in cui è registrata la loro residenza permanente e corrisponderebbero ai migranti lavoratori provenienti dalle zone rurali, definiti come *outside migrant workers*²² o *rural migrant labour (nongmingong 农民工)*²³, che costituiscono, assieme agli altri migranti rurali diretti verso le zone urbane, l'oggetto del presente contributo.

3.2 Le cause delle migrazioni

A partire dal 1978, i valori dei parametri sopraelencati sono progressivamente cresciuti. Le cause principali alla base dei crescenti flussi migratori interni sono principalmente di natura economica e sociale. Nonostante le riforme del '78 avessero portato a un aumento dei salari nelle zone rurali, le disparità con le zone urbane rimasero notevoli. Inoltre, il progressivo aumento della domanda di manodopera a basso costo nelle fabbriche portò all'allentamento delle misure restrittive sugli spostamenti e permise a un numero crescente di persone di recarsi nelle città per cercare nuove opportunità. Rispetto alle campagne, le città offrivano migliori prospettive di guadagno e un'alta disponibilità ad assorbire lavoratori nelle industrie. Contestualmente, le zone rurali si caratterizzavano per un'elevata pressione demografica, che spinse molte persone a spostarsi nelle zone urbane.

È stato confermato come la ricerca di lavoro abbia avuto un peso notevole nell'influenzare la decisione dei migranti a lasciare le loro residenze ufficiali. Confrontando i dati relativi agli anni 2000 e 2015, tra le principali ragioni degli spostamenti vi era la ricerca di lavoro, rispettivamente nel 55,1% e nel 51,9% dei casi,

²⁰ NBS, *Statistical Communiqué of the People's Republic of China on the 2022 National Economic and Social Development*, 28.02.2023, nota 8, «The number of migrant workers includes those who are employed outside their villages and towns for more than six months in the year and those who are engaged in non-agricultural work in their villages and towns for more than six months in the year», URL: http://www.stats.gov.cn/english/PressRelease/202302/t20230227_1918979.html, ultima consultazione: 4.09.2023.

²¹ Ibidem.

²² NBS, *National Economy Withstood Pressure and Reached a New Level in 2022*, 17.01.2023, nota 8, «Outside migrant workers refer to those who work in areas other than the administration area where they register their households permanently», URL: http://www.stats.gov.cn/english/PressRelease/2023/01/t20230117_1892094.html ultima consultazione: 04.09.2023.

²³ K.W. Chan, X. Yang, *Internal Migration and Development: A Perspective from China*, in *Routledge Handbook of Migration and Development*, a cura di T. Bastja e R. Skeldon, Routledge, Londra 2020, pp. 567-584: 568, «'Rural migrant labour' (*nongmingong*) in China has a specific meaning: it refers to industrial and service workers with rural-*hukou*. These village-origin labourers, though working in urban jobs and residing for the most part in towns and cities, are not considered legally to be 'urban' workers».

seguita dalla decisione di seguire i membri della propria famiglia negli spostamenti (13,1%; 15,6%) e da quella di studio e formazione (6,9%; 14,8%)²⁴.

3.3 Le direzioni dei flussi migratori

Una quota considerevole dei flussi migratori sarebbe diretta dalle campagne verso le città (il 48,9% nel 2015) e il 60,6% delle migrazioni avverrebbe entro la stessa provincia. Le principali destinazioni dei migranti sarebbero le regioni orientali e costiere, più ricche e industrialmente più avanzate, rispetto alle altre, che assorbirebbero più del 50% delle migrazioni totali e fino a circa l'80% delle migrazioni interprovinciali²⁵. In particolare, le regioni a più alto tasso di assorbimento di migranti sarebbero il Guandong, lo Zhejiang, la municipalità di Pechino, il Jiangsu e la municipalità di Shanghai²⁶, mentre le città con il più alto tasso di assorbimento di migranti sarebbero Shanghai, Pechino, Shenzhen, Dongguan e Guanzhou (solo le prime due avrebbero assorbito nel 2015 rispettivamente 13,5 e 11,3 milioni di migranti)²⁷. Al contrario, i luoghi di provenienza dei migranti sarebbero le regioni interne e occidentali, di cui le principali sono il Sichuan, l'Anhui, lo Henan e lo Hunan²⁸.

3.4 Le caratteristiche della popolazione migrante

A partire dagli anni Ottanta fino ad oggi, sebbene ci siano stati degli importanti cambiamenti, sono comunque riscontrabili alcune caratteristiche comuni alla popolazione migrante in Cina.

L'età media della popolazione migrante si attesta sui 31 anni, con una maggioranza maschile. La principale fascia d'età in cui rientrano i migranti è quella 16-44 anni, che dal 1982 al 2015 è cresciuta dal 45,7% al 68,5%. Seguono le fasce d'età 45-59 anni,

²⁴Cfr. NBS, UNFPA, UNICEF, *Domestic migrants in China (2018): trends, challenges and recommendations*, 2019, p. 15, URL: <https://china.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/%E4%B8%AD%E5%9B%BD%E7%9A%84%E6%B5%81%E5%8A%A8%E4%BA%BA%E5%8F%A3%EF%BC%882018%EF%BC%89-EN-final.pdf> ultima consultazione: 15.10.2023.

²⁵ Cfr. Id., pp. 12-13.

²⁶ Cfr. K.W. Chan, X. Yang, *Internal Migration and Development: A Perspective from China*, cit., pp. 567-584: 574-575.

²⁷ Cfr. NBS, UNFPA, UNICEF, *Domestic migrants in China (2018): trends, challenges and recommendations*, cit., p. 14.

²⁸ Cfr. K.W. Chan, X. Yang, *Internal Migration and Development: A Perspective from China*, cit., pp. 574-575.

cresciuta nello stesso periodo dal 7,6% al 15,6%, e la fascia 0-15 anni, che ha subito un calo dal 35,4% al 10,6%²⁹.

Anche il livello educativo si è innalzato nel tempo. In media, la popolazione migrante ha sempre goduto di un livello di istruzione più alto rispetto al resto della nazione. Ciò si applica anche ai migranti rurali. Di questi, tra i primi anni Novanta e i primi anni Duemila, circa il 70% aveva terminato le scuole medie e circa il 15% le scuole primarie, mentre rimanevano sotto il 2% le persone senza alcun titolo e la restante parte aveva acquisito un titolo di studio superiore o tecnico³⁰. Nonostante vi siano forti disparità a livello educativo tra migranti con diritto di residenza, senza diritto di residenza e migranti rurali, questi ultimi hanno comunque più probabilità di avere un livello d'istruzione più alto rispetto alla media della popolazione rurale³¹.

Dal punto di vista lavorativo, i migranti lavoratori sono principalmente impiegati nel settore manifatturiero e dell'edilizia (rispettivamente il 27,4% e il 17,7% nel 2022)³², settori nei quali i migranti lavoratori rurali possono arrivare a costituire ben oltre la maggioranza della forza lavoro impiegata.

4. L'impatto dello *hukou* e la razzializzazione dei migranti rurali

Oltre alla componente istituzionale, la discriminazione subita dai migranti rurali è data dall'intersezionalità di classe, provenienza (in base allo *hukou*) e "qualità" (*suzhi*) delle persone; intersezionalità che ne determina così la loro razzializzazione.

Più che di discriminazione razziale, sarebbe opportuno parlare di discriminazione razzializzante. Come alcuni studiosi hanno evidenziato³³, nonostante quella dei migranti rurali non sia una discriminazione esplicitamente basata sul concetto di

²⁹ Cfr. NBS, UNFPA, UNICEF, *Domestic migrants in China (2018): trends, challenges and recommendations*, cit., p. 4.

³⁰ Cfr. K.W. Chan, *Internal migration in China: a dualistic approach*, in *Internal and International Migration. Chinese Perspectives*, a cura di H. Mallee e F.N. Pieke, Curzon Press, 1999, pp. 49-71: 58; D. Wang, *Rural-Urban Migration and Policy Responses in China: Challenges and Options*, ILO Asian Regional Programme on Governance of Labour Migration Working Paper No.15, 2008, p. 6, URL: https://www.ilo.org/wcms/p5/groups/public/---asia/---ro-bangkok/documents/publication/wcms_160569.pdf, ultima consultazione: 15.10.2023.

³¹ Cfr. K.W. Chan, *Internal migration in China: a dualistic approach*, cit., p. 58.

³² Cfr. *Migrant workers and their children*, in «China Labour Bulletin», 6.09.2022, URL: <https://clb.org.hk/en/content/migrant-workers-and-their-children>, ultima consultazione: 28.09.2023.

³³ D. Han, *Policing and racialization of rural migrant workers*, in «Ethnic and Racial Studies», 2010, vol. 33, n. 4, pp. 593-610, DOI: <https://doi.org/10.1080/01419870903325651>, ultima consultazione: 14.10.2023; F. Wang, Y. Liu, *Interpreting Chinese Hukou System from a Foucauldian Perspective*, in «Urban Policy and Research», 2018, vol. 36, n. 2, pp. 153-167: 164, DOI: <https://doi.org/10.1080/08111146.2016.1159190> ultima consultazione: 14.10.2023; E. Pils, *Citizens? The Legal and Political Status of Peasants and Peasant Migrant Workers in China*, 25.03.2010, p. 30, URL: <https://ssrn.com/abstract=1563724>, ultima consultazione: 14.10.2023.

razza, questa produce comunque una razzializzazione degli individui, o uno *status* razziale *de facto*. Come mostrato, il sistema dello *hukou* ha delle importanti funzioni amministrative, per cui - nonostante il governo cinese sia consapevole dell'importanza dello *hukou* per dividere i cittadini rurali e urbani - non è ufficialmente istituito per dividere due razze, ciononostante, riproduce comunque una discriminazione razzista nei suoi effetti (da qui il titolo del contributo: le "conseguenze" razziste dello *hukou*). Per questo motivo, il sistema dello *hukou* è stato paragonato a un sistema di visto di *quasi-apartheid*³⁴. Infatti, l'aspetto istituzionale della discriminazione, che è frutto del «"normale" modo di funzionamento della società», è più difficile da cogliere proprio perché «non utilizza direttamente l'elemento etnico e razziale come fattore di subordinazione»³⁵. Per questa ragione, non si può interpretare la discriminazione esclusivamente secondo l'ottica di classe, poiché rimarrebbero pratiche discriminatorie che questo concetto non potrebbe adeguatamente spiegare. Per comprendere meglio il fenomeno, l'approccio basato sulla classe e quello basato sulla razza non divergono tra loro, ma si completano.

4.1 La nozione di *suzhi* e il suo legame con lo *hukou*

Fondamentale per comprendere la razzializzazione dei migranti è il concetto di *suzhi* (素质). Il termine è complesso nel suo significato, e sebbene sia spesso tradotto come "qualità", è difficile trovare un termine che riesca a esprimerne appieno tutte le sfumature concettuali. *Suzhi* può di fatto essere inteso come l'insieme onnicomprensivo delle qualità fisiche, intellettuali e morali - sia innate che apprese - di un individuo, e che devono essere "innalzate" affinché esso sia utile alla società.

Il pregiudizio, diffuso nella società cinese, che ritiene le campagne arretrate economicamente e culturalmente, porta gli abitanti delle zone rurali ad essere ritenuti di "basso" *suzhi*, o mancanti di quelle qualità proprie invece degli abitanti delle città, i quali avrebbero un "alto" *suzhi*. Lo *hukou* si lega quindi strettamente al *suzhi*, dimodoché dal primo si possa in un certo modo inferire il secondo. Essere classificati come cittadini urbani o rurali non indica così la semplice residenza, ma viene inteso come il modo di pensare, di comportarsi e di essere di un individuo. Il *suzhi* dipende a tal punto dalla provenienza della persona (e quindi dal suo *hukou*) che la segregazione culturale nei confronti dei migranti rurali tende a (ri)scrivere il luogo di

³⁴ Per un'analisi delle somiglianze (e delle differenze) tra il sistema dello *hukou* e il regime di apartheid si veda P. Alexander, A. Chan, *Does China Have an Apartheid Pass System?*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 2004, vol. 30, n. 4, pp. 609-629, DOI: <https://doi.org/10.1080/13691830410001699487>, ultima consultazione: 14.10.2023.

³⁵ T. Casadei, *Introduzione. Percorsi per una teoria aggiornata del razzismo istituzionale*, in «Rivista trimestrale di Scienza dell'Amministrazione», 2007, n. 4, pp. 5-12: 7-8, URL: <https://hdl.handle.net/11380/1100778>, ultima consultazione: 15.10.2023.

provenienza sul loro corpo³⁶, promuovendo un confine corporeo distinguibile in base a delle «evidenze corporee»³⁷. Nel momento in cui i migranti si spostano dalle campagne alle città «il loro luogo d'origine è già stato astratto in un significante di ruralità e basso *suzhi* che, contro la loro volontà, viene reinscritto sul loro corpo mobile»³⁸. A conferma della razzializzazione della popolazione rurale, vi è la convinzione sociale – tradotta in pratica dalla polizia cinese, al fine di effettuare dei controlli - di identificare i migranti rurali sulla base di presunte caratteristiche fisiche e comportamentali riconoscibili che siano propri dei “contadini”, come un abbigliamento trasandato, scarsa igiene personale e un accento non locale³⁹.

Il *suzhi* diviene un fondamentale mezzo di legittimazione della gerarchizzazione sociale, e si basa contemporaneamente sulla dimensione corporea, intellettuale e morale. Chi ha un alto *suzhi* viene ritenuto «contemporaneamente più intelligente, fisicamente più forte e moralmente meno corruttibile rispetto a chi ha un basso *suzhi*»⁴⁰. Particolare importanza si dà alla corporeità del *suzhi*, in quanto il corpo diviene lo specchio che riflette le qualità che un individuo ha incorporato in sé.

Il *suzhi* agisce quindi come un surrogato del concetto di razza, promuovendo confini corporei e discriminazioni simili a quelle razziali nonostante non si carichi esplicitamente di una componente biologica. Inoltre, come ha evidenziato A. Kipnis, rimangono delle evidenti connessioni tra il concetto di *suzhi* e il dibattito cinese sull'eugenetica della prima metà del Novecento:

[...] the notion of racial improvement (*renzhong gailiang* 人种改良) closely relates to that of raising the population's *suzhi*. There is simply a shift from imagining the nation as a population instead of a race and from the language of "improvement" to that of "raising quality"⁴¹.

La riflessione eugenetica elaborata da alcuni ideologi cinesi giunse ad occuparsi in particolare delle differenze razziali interne alla società cinese. Mettendo da parte l'idea di un'unica razza cinese, si operò un passaggio da una contrapposizione tra razze di nazioni diverse a una contrapposizione razziale tra le classi sociali interne alla Cina⁴².

³⁶ Cfr. W. Sun, *Suzhi on the Move: Body, Place, and Power*, in «positions», 2009, vol. 17, n. 3, pp. 617-642: 618, DOI: <https://doi.org/10.1215/10679847-2009-017>, ultima consultazione: 14.10.2023.

³⁷ Id., p. 619 (trad. mia); «*Suzhi* discourse operates at the corporeal level [...] because it is embedded in an entire array of bodily practices including the following: what bodily smells, touch, and physical bearings are (un)acceptable in daily interaction» Id., p. 624.

³⁸ Id., p. 624 (trad. mia).

³⁹ Cfr. D. Han, *Policing and racialization of rural migrant workers*, cit., pp. 596, 602.

⁴⁰ T. Jacka, A.B. Kipnis, S. Sagerson, *Contemporary China. Society and Social Change*, Cambridge University Press, New York 2013, p. 166 (trad. mia).

⁴¹ A. Kipnis, *Suzhi: A Keyword Approach*, in «The China Quarterly», 2006, vol. 186, pp. 295-313: 305, DOI: <https://doi.org/10.1017/S0305741006000166>, ultima consultazione: 20.09.2023.

⁴² Cfr. F. Dikotter, *Eugenics in Republican China*, in «Republican China», 1990, vol. 15, n. 1, pp. 1-17: 4, 12, DOI: <https://doi.org/10.1080/08932344.1990.11720146>, ultima consultazione: 14.10.2023.

In questo modo gli intellettuali e i contadini non erano più solo classi diverse, ma anche razze diverse:

By transferring the myth of superiority from race to class, the intellectuals pictured themselves as a privileged social group holding racial purity. The task of the eugenists was to eliminate the inferior classes or to raise them to the level of the superior class: in both cases, the nation's purity would be recovered and its superiority regained⁴³.

Oltre al piano corporeo, il *suzhi* contribuisce anche alla gerarchizzazione morale delle persone. I migranti rurali sono considerati dalla bassa moralità, e spesso la percezione sociale porta gli abitanti delle città a ritenerli responsabili di più crimini di quanto non siano effettivamente colpevoli. Il *suzhi* ha inoltre forti legami con l'ideale meritocratico, in particolare con il punteggio del test di ammissione all'università, per cui chi ottiene un punteggio alto è ritenuto al contempo più intelligente, moralmente più giusto e possibilmente più sano fisicamente rispetto agli altri⁴⁴. In questo modo, il *suzhi* giustifica gli estremi della gerarchia sociale, per cui chi ha un alto *suzhi* e ha quindi successo negli studi ed entra nei quadri del partito, ce la fa per merito e rettitudine morale, dimodoché la popolazione non debba preoccuparsi dell'onestà di chi governa⁴⁵. Al contrario, si potrebbe dire, chi è alla base della piramide sociale "merita" il suo posto, non essendo adeguato a posizioni più elevate. Questo concorre ulteriormente a mascherare la discriminazione razzializzante dei migranti rurali, e come per altri casi di razzismo istituzionale:

Coloro che appartengono al gruppo sociale dominante non si avvertono come i fautori di tale stato di cose e tendono, invece, ad attribuire all'incapacità personale – individuale – dei singoli membri del gruppo etnico il persistere di differenze nella distribuzione del benessere e nelle possibilità di accesso alle professioni più gratificanti⁴⁶.

Il *suzhi* di un individuo non è del tutto immodificabile. Spesso si parla di innalzare il *suzhi* degli individui (o della popolazione) attraverso una serie di pratiche fisiche, culturali, modi di comportarsi e persino beni di consumo⁴⁷. Riguardo ai migranti rurali, la loro eventuale possibilità di innalzare il loro *suzhi* è legata al frequentare

⁴³ Id., p. 12.

⁴⁴ Cfr. T. Jacka, A.B. Kipnis, S. Sagerson, *Contemporary China. Society and Social Change*, cit., p. 166.

⁴⁵ Cfr. Id., p. 176.

⁴⁶ T. Casadei, *Introduzione. Percorsi per una teoria aggiornata del razzismo istituzionale*, cit., p. 8.

⁴⁷ Si veda T. Jacka, A.B. Kipnis, S. Sagerson, *Contemporary China. Society and Social Change*, cit., p. 181, 193.

l'università⁴⁸ e soprattutto all'abbandonare le loro abitudini rurali⁴⁹. Il loro corpo deve quindi essere educato e disciplinato, e il loro comportamento deve "civilizzarsi" e adeguarsi a quello urbano. Non tutti poi possono innalzare la loro qualità: chi supera l'età in cui potrebbe aumentare il suo *suzhi* ne sarà permanentemente manchevole⁵⁰.

4.2 L'ereditarietà dello *hukou* e i *Left-Behind Children*

La nozione di *suzhi* è fondamentale nella distinzione tra il "superiore" e "l'inferiore", e concorre con lo *hukou* a distinguere tra il "noi" e "l'estraneo". Come detto, l'abbattimento delle categorie di agricolo e non-agricolo non ha significativamente migliorato la situazione dei migranti rurali, poiché l'essere nati e cresciuti nelle campagne è ancora oggi causa di discriminazione. Come aveva anticipato E. Pils:

this distinction [...] it would probably remain important even if the nominal distinction (for instance, the designation on one's national identity card as "peasant" or "non-peasant") were abolished, due to the necessarily local nature of the *hukou*. Continued dualism in other areas of law, exemplified by the legally important distinction between "rural" and "urban" land, would be likely to strengthen dualism in the perception of residents of different places⁵¹.

Concorre alla discriminazione istituzionale anche l'ereditarietà dello *hukou*, il quale trasmette ai figli la discriminazione subita dai genitori, aggravata così dalla componente genealogica. Fino al 1998, le due categorie dello *hukou* erano ereditate dalla madre. Dal 1998, il figlio o la figlia potevano ereditare lo *hukou* da uno dei due genitori. Se da un lato questo fu un passo in avanti per ridurre le diseguaglianze tra campagna e città, dall'altro non cambiò significativamente la situazione per i figli delle coppie di entrambi i genitori con uno *hukou* agricolo o non-locale. Infatti, le coppie di migranti rurali che, come detto, ora come allora, non possono ottenere uno *hukou* locale

⁴⁸ Si veda J. Leif, *Regulating Urban Belonging: China's Hukou System as Intra-national Bordering Process* (Master's Thesis), University of Kentucky, Lexington 2015, p. 87, URL: https://uknowledge.uky.edu/geography_etds/36/, ultima consultazione: 09.10.2023; allo stesso modo, per gli appartenenti alle minoranze etniche, si veda T. Jacka, A.B. Kipnis, S. Sagerson, *Contemporary China. Society and Social Change*, cit, p. 175.

⁴⁹ Si veda W. Sun, *Suzhi on the Move: Body, Place, and Power*, cit., p. 623-626.

⁵⁰ Cfr. J. Leif, *Regulating Urban Belonging: China's Hukou System as Intra-national Bordering*, cit., p. 87.

⁵¹ E. Pils, *Citizens? The Legal and Political Status of Peasants and Peasant Migrant Workers in China*, cit., p. 26.

per via dell'ostilità delle amministrazioni cittadine, si vedono costretti a trasmettere alla generazione successiva la discriminazione istituzionale subìta⁵².

Questo si lega al grave fenomeno dei *Left-Behind Children* (LBC) (*liushou ertong* 留守儿童), ossia i minori che vivono nel luogo di registrazione del loro *hukou* senza entrambi i genitori, poiché uno o entrambi hanno lasciato la loro residenza permanente per più di sei mesi all'anno⁵³. Nel 2020 si contavano 66,9 milioni di LBC, di cui 41,7 milioni residenti in aree rurali. Se si considerano anche i bambini migranti (71,09 milioni), la maggior parte provenienti da zone rurali (il 79,7%), su un totale di 297,7 milioni di bambini, ben 138 milioni (il 46,6%) subiscono gli effetti delle migrazioni interne⁵⁴. Il numero di LBC è correlato alla crescente urbanizzazione della Cina, come dimostrato dal fatto che, nonostante il numero di bambini nelle zone rurali sia diminuito, sia invece tra questi aumentata la percentuale dei LBC⁵⁵. Contribuisce anche lo *hukou*, che costituisce una barriera per molti bambini per un equo accesso all'istruzione e ad altri servizi, oltre che a scoraggiare i genitori, i quali, senza uno *hukou* locale, affronterebbero molte difficoltà. Sia i LBC che i bambini migranti subiscono le conseguenze delle migrazioni: i primi con effetti deleteri sulla loro salute psicologica, emotiva e sui loro rendimenti scolastici; i secondi, con discriminazioni a livello educativo e sociale.

5. Conclusioni

Nel presente contributo si è analizzata la discriminazione istituzionale e sociale subìta dai migranti interni alla Cina, con particolare attenzione ai migranti rurali. Partendo dalla discriminazione istituzionale perpetrata dal sistema dello *hukou* e dalle amministrazioni locali; dalle condizioni socio-economiche di subordinazione in cui i migranti rurali sono tenuti rispetto agli abitanti urbani; dagli elementi concettuali e dalle pratiche sociali usate contro di loro; si è argomentato che la discriminazione dei migranti rurali sia una discriminazione razzializzante che, *de facto*, produce discriminazioni razziali nei suoi effetti, pur non essendo esplicitamente basata sul concetto di razza. In particolare, si è mostrato come la nozione di *suzhi* agisca da sostituto depotenziato del concetto di razza, discriminando fra il "noi" e il "loro", il

⁵² Si veda Id., p. 30: «For those unable to buy into urban resident status, a peasant *hukou* has some effects similar to those of belonging to a despised race. [...] In a curious analogy to the principle of *ius sanguinis* employed in the citizenship laws of many European countries, the division between urban residents and "alien" peasants is thus carried over into the second generation».

⁵³ Cfr., NBS, UNICEF, UNFPA, *What the 2020 Census Can Tell Us About Children in China: Facts and Figures*, 2023, p. 1, URL: <https://www.unicef.cn/en/media/24511/file/What%20the%202020%20Census%20Can%20Tell%20Us%20About%20Children%20in%20China%20Facts%20and%20Figures.pdf>, ultima consultazione: 28.09.2023.

⁵⁴ Cfr., Id., p. 9.

⁵⁵ Cfr., Ibid.

“locale” e l’“immigrato”, contemporaneamente sul piano corporeo, intellettuale, morale, culturale e sociale, e di come questo concetto si leghi strettamente allo *hukou* dei migranti. La posizione della razzializzazione è stata ulteriormente supportata da fattori come l’identificazione dei migranti sulla base di caratteristiche corporee e da aspetti della discriminazione istituzionale come l’ereditarietà dello *hukou*.

Il sistema dello *hukou* ha senza dubbio inciso, e incide tuttora profondamente, sulla vita quotidiana di tutti i cittadini cinesi, e non si potrà ridurre il divario che sussiste tra cittadini urbani, rurali, e migranti, senza una politica mirata, una riforma dello *hukou*, e una riflessione interna alla società cinese sugli elementi concettuali che regolano le relazioni tra gli individui.